

Percorso barocco per il congresso ma i militanti garantiranno vitalità al partito



alla Feltrinelli

«Faccio la spesa e so quanto costa il detergente». È uno dei paraggi di "Concretamente", (Rubettino Editore), che l'onorevole Paola De Micheli, candidata alla segreteria nazionale del Pd, presenterà oggi, alle 18, alla Feltrinelli di via Garibaldi. A dialogare con lei, in un incontro moderato dalla giornalista Camilla Ghedini, sarà Paola Boldrini, già vice Presidente Commissione Sanità in Senato. Un testo scritto dopo la sconfitta elettorale del 25 settembre.

governo Conte

Paola De Micheli, 49 anni, di Piacenza, ha iniziato la sua esperienza politica nell'Ulivo per poi approdare nel Pd. È stata eletta in Parlamento per quattro volte: 2008, 2013, 2018 e 2022. Ha ricoperto anche l'incarico di ministro alle Infrastrutture nel governo Conte II. Sottosegretaria alla presidenza del consiglio dei ministri nel governo Gentiloni e al Mef nei governi Renzi e Gentiloni. È stata anche vice di Zingaretti alla segreteria del Pd.

di Gian Pietro Zerbini

Ferrara Paola De Micheli è candidata alla segreteria nazionale del Partito Democratico in una corsa alla successione di Enrico Letta che vede in lizza anche Stefano Bonaccini, Ely Schlein e Gianni Cuperlo.

Onorevole De Micheli, in quattro parole perché ha deciso di candidarsi alla guida del Pd nazionale?

«Solidità, profondità, concretezza e visione. Quattro parole che sento fortemente rappresentarmi. La solidità è figlia dei miei valori e del fatto che credo fortemente nel ruolo storico del Partito democratico. La profondità è un modo per descrivere le nostre idee, idee che vogliono cambiare davvero il Partito democratico e il Paese. Enrico Berlinguer diceva che il potere è nulla se non modifica l'esistente, la concretezza è lo strumento per cambiare la vita delle persone. Quello che sosteniamo sta dentro a una visione di società del futuro, perché si confronta con la realtà del presente».

Il Partito Democratico dopo la sconfitta elettorale appare ancora frastornato e secondo i sondaggi sta perdendo consensi. Cosa sta succedendo?

«Voglio rappresentare chi si sente escluso»

Intervista a **Paola De Micheli**, candidata a guidare il Pd nazionale
Quattro parole chiave: solidità, profondità, concretezza e visione

paese, dall'altra parte il processo congressuale è apparso barocco e burocratico. Poco concentrato sulle idee e troppo sul chi sta con chi, ma sono profondamente convinta che iscritti e militanti garantiranno al Partito democratico il principio vitale necessario per riappropriarsi del ruolo egemone nel centrosinistra italiano, senza nessuna subaltermità».

Il Pd è accusato di aver perso il contatto con i ceti meno abbienti. Cosa risponde?

«Abbiamo dato l'idea di rappresentare solo chi ce la fa, e questo in parte è vero. Per questo ci serve attuare fin da subito un profondo lavoro nella socie-

4

Le elezioni consecutive di Paola De Micheli alla Camera dei Deputati nelle legislature XI, XII, XVI e XIX. A Montecitorio dal 2008.

incidere in modo concreto ed efficace sulla vita di tutte e di tutti».

Non si è perso secondo lei troppo tempo prezioso dopo l'abbandono di Letta?

«I tempi del congresso sono stati decisi con il nostro voto

Il punto
«In politica serve sia il ricambio che l'esperienza se c'è il consenso»

contrario, occorreva un percorso più chiaro e più coinvolgente

Lei parte come outsider nella corsa alla segreteria. Le sue percentuali di successo stando alle rilevazioni statistiche sono però inferiori al 10%. Mi pare di capire che questo non stia minimamente condizionando la sua "campagna elettorale".

«Penso che i sondaggi, soprattutto quelli sul voto degli iscritti, siano realisticamente impossibili. In ogni caso corro per vincere, per cambiare il Partito democratico e renderlo un concreto strumento di cambiamento per il Paese. Le nostre idee sono così forti e profonde che si affermeranno, lo vedo ogni giorno con gli effetti generati dagli incontri fatti con le persone in cin-

3

Gli incarichi di Governo di Paola De Micheli come ministro e due volte come sottosegretaria

o: far tornare grande il Pd».

Cosa dovrebbe fare il Partito democratico per riconquistare consensi?

«Innanzitutto cambiare i processi decisionali interni, renderli realmente democratici, facendo decidere i dirigenti e la linea politica a iscritti ed elettori. Concentrarsi sul lavoro, i diritti quando il lavoro c'è e le politiche industriali ambientalmente sostenibili quando invece il lavoro non c'è. Occuparsi di un cambiamento radicale del modello di società che per me è più ambientalmente e socialmente sostenibile e orientato a una visione più femminile. Insomma, scegliere di rappresentare davvero chi si sente escluso».

Lei è stata eletta per la quarta volta in Parlamento, dove è presente da 15 anni. In politica è meglio il ricambio o l'esperienza?

«Servono entrambi, se sostenuti dal consenso e dalla capacità di interpretare la realtà. Entro per la quarta volta in parlamento dopo essere stata la più votata della mia città alle elezioni amministrative dello scorso giugno. Non è sempre facile fare politica da Marsala a Bolzano e non smettere comunque di rappresentare il proprio territorio. A me piace l'idea di essere una senior per esperienza e junior per entusiasmo. L'energia funziona al meglio quando ha una direzione chiara. Non si può costruire nessun futuro senza avere radici ben piantate».

Un'ultima domanda in chiave locale. Lei è emiliana, perché secondo lei Ferrara è sempre stata un passo indietro rispetto alle altre realtà regionali. Solo questione di geografia per non essere sull'asse della via Emilia?

«Ferrara ha dato i natali ad importanti dirigenti nazionali e regionali del Partito democratico. Cito ad esempio tre miei amici: Franceschini, Boldrini e Zappa-